

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Rimini, la voce di Don Giussani chiude il Meeting

■ A pagina 9

Bagnoli e Vecchi

«Ciellini, siate forza di cambiamento»

La voce di don Giussani chiude un Meeting dominato da spiritualità e aperture al dialogo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI — «Io lascio queste parole come le ultime che in questo momento possiamo ripetere...», dice la voce che risuona roca e incerta nell'Auditorium del Meeting, nei volti dei ciellini si legge un filo d'ansia ma è un attimo, «...grazie a tutti e arrivederci all'anno venturo!», saluta «il Giuss». Così finalmente tutti quanti possono posare penne e quaderni, sciogliersi in un applauso e già che ci sono meditare su quanto don Luigi Giussani aveva appena sussurrato nel collegamento telefonico con Rimini: «Ognuno di voi, in questo momento, ha la coscienza di diventare un fattore interessante, creatore di realtà presenti, di volontà di cambiamento».

Ed eccola qua la parola chiave del venticinquesimo Meeting di Comunione e Liberazione: cambiamento. La malattia di don Giussani non ne ha certo affievolito lo spirito, e basterebbe leggere la lettera che proprio ieri ha scritto ai suoi ragazzi, «non ci può essere obbedienza che mortifichi i faticosi e quindi pericolosi cambiamenti della storia».

Il leader laico
Cesana: «Noi non mutiamo, sono gli altri che ora ci guardano diversamente»

Perché la storia corre, in cinquant'anni il movimento ha raggiunto i quattro angoli della Terra e mai come quest'anno, nella Fiera di Rimini, si era avuta la percezione che in Comunione e Liberazione stesse soffiando un'aria diversa.

Sarà che fin dall'inizio il programma ha serenamente fatto a meno di leader e dibattiti politici, che in qualche modo si av-

vertiva una certa stanchezza o disincanto, un'attenzione concentrata piuttosto sui temi concreti di politica internazionale, sulle testimonianze e i progetti del movimento in Africa, Sudamerica o

Medio Oriente, sul senso religioso e la fede. I vertici del movimento non amano parlare di svolta, «tutti gli anni sono di passaggio, ciascuno ha la sua novità», considerava ieri don Julián Carrón: «Non so se noi siamo cambiati, forse ci si è solo resi conto di quello che diciamo...».

La stessa cosa che dice Giancarlo Cesana, «sono gli altri che hanno cominciato a guardarci in modo diverso», anche se forse, fra realtà e percezione, la verità sta nel mezzo. L'arrivo della presidente Paola Bignardi e la «nuova stagione» nei rapporti con l'Azione Cattolica, il dialogo con il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, in fondo lo stesso incontro fra i ministri israeliano e palestinese indicano come un atteggiamento diverso.

Relegata in secondo piano, la politica è in fondo rivelatrice. «Berlusconi?, non direi che siamo delusi anche perché non ci siamo mai illusi», considerava alla vigilia Cesana. E anche ora, in fin dei conti, il leader laico del

movimento alza le spalle. «continuiamo ad essere interessati al dialogo con le intelligenze, con tutti coloro che hanno una posizione aperta e critica: quel cosiddetto riformismo che a sinistra è un atteggiamento di alcune persone, certo importante, ma non ancora una proposta politica».

E proprio il dialogo trasversale «con le intelligenze» a rivelare l'atteggiamento centrale di questo Meeting. Un'apertura che tuttavia si fonda su quel «nucleo di valori irri-

nunciabili» che il segretario della Cei, Giuseppe Betori, richiamava nel giorno dell'incontro fra Cl e Ac. Del resto ieri don Giussani parlava di un «giudizio sulle cose dato secondo un punto di vista uguale tra Dio e noi», tutto il Meeting è stato accompagnato da una sorta di richiamo alle origini, alla radicalità della fede, un invito a concentrarsi sull'essenziale: «L'unico modo di sconfiggere le ideologie

Sette giorni di appuntamenti: 135 incontri a cui hanno partecipato settecentomila persone

non è un'altra ideologia, ma l'esperienza. E del cristianesimo si può fare esperienza perché è un fatto, non un'ideologia», ha scandito ieri Carrón alla platea di Rimini.

Sette giorni di appuntamenti, 135 incontri, oltre settecentomila presenze in Fiera. Lo slogan del prossimo anno è già pronto. «La libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini», manca solo il riferimento ai protagonisti perché la frase arriva diretta dal *Don Chisciotte*: «La libertà, Sancho, è il

bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini...», dice al fido scudiero l'*hidalgo* di Cervantes, il cavaliere dell'ideale. Poco prima che intervenisse in diretta, la presidente del Meeting Emilia Guarnieri ha letto il messaggio scritto di don Giussani, un ringraziamento a Giovanni Paolo II che una settimana fa aveva salutato i ciellini da Castelgandolfo: «Santità, grazie, perché l'emozione da lei provocata dice ad

ogni uomo riflessivo che non è inutile respirare e tendere a una presenza».

Gian Guido Vecchi



CONCLUSIONE È terminato ieri a Rimini il venticinquesimo Meeting di Comunione e liberazione (Tam Tam)